

L'ESCLUSIONE DAL BANDO

«Per Cantiere Maggese commessi molti errori»

Tuttamialacittà: ci sia gestione partecipata

«Non esultiamo per questo insuccesso del Comune», ma forse è la buona occasione per avviare «un approccio radicalmente diverso». È questo, in buona sostanza, il pensiero del movimento «Tutta mia la città» che torna ad intervenire sulle vicende che riguardano il Cantiere Maggese.

L'ex convento di San Gaetano, il cuore del laboratorio urbano, era stato candidato dall'ente ad un bando di **Fondazione con il Sud**. Il finanziamento si aggirava complessivamente attorno ai 500mila euro. Questa nuova possibile veste era stata presentata, qualche settimana fa, dall'assessore al Patrimonio, **Francesca Viggiano**, con una conferenza sul posto. Già in questa circostanza il movimento, con alcuni suoi rappresentanti, aveva in qualche modo contestato l'operato passato, ma anche presente del Municipio, in merito alla gestione del «Maggese». Secondo «Tutta mia la città», «il bando riproponeva gli stessi errori del passato, con un progetto calato nel quartiere senza partecipazione sociale e che avrebbe potuto comportarne il medesimo risultato in termini di abbandono e ulteriore degrado». Già perché sul Maggese si sono consumati una serie di errori politici, che hanno poi portato ad avere una struttura finanziata abbondantemente, nei dieci anni passati, con soldi pubblici, struttura poi saccheggiata e oggi distrutta.



IL DEGRADO Il «cantiere» un anno fa

È della scorsa settimana la notizia che il progetto del Comune non è stato selezionato, pare perché nella stessa area insistessero altri progetti. «Invitiamo - scrive in una nota stampa l'associazione - l'assessore e l'Amministrazione comunale a fare di questa circostanza un'opportunità di confronto e riflessione per le prossime occasioni. Siamo sicuri che per far diventare luoghi come il Cantiere Maggese dei beni comuni ci sia bisogno dell'ennesimo bando rivolto esclusivamente al terzo settore? Che fine ha fatto il regolamento per l'uso e la valorizzazione dei beni comuni approvato dalla giunta, che invece permette alle persone di prendersi cura di spazi abbandonati, anche con il supporto dei tecnici comunali? Perché non approfondire le esperienze virtuose di gestione partecipata in giro per l'Italia? Ogni progetto realizzato in Città Vecchia può e deve essere propulsore d'inclusione sociale e crescita collettiva per il recupero di un contesto così prezioso per Taranto». *A.Cav.*

